PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 43
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 6 Settembre 1914.

Anno XXVI - N. 33

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCETTA", Via Castiglione 5 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10. la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente della Posta

LA GUERRA IN EUROPA

Poca favilla gran fiamma seconda.
Dante.

Non ritengo che l'eccidio di Sarajevo sia *parva favilla*; certo però che nessuno fra i più accorti diplomatici del mondo poteva prevedere che da una causa dolorosa, bensì, ma rivelante solo il sentimento di ribellione di popoli oppressi contro l'oppressore, potesse scatenarsi un incendio così spaventoso. Quella scintilla, se si guardi un poco le condizioni interne delle nazioni belligeranti, ha dato fuoco alla miccia; e le ragioni sono varie e di così varia indole, che a me, vecchio soldato e con poca o nessuna dimestichezza con la politica, non è dato di poter con sicurezza enumerare. Io qui mi sono assunto il compito di esporre, in modo molto succinto, quali sieno le condizioni degli eserciti belligeranti... tanto per adoperare una parola che sente di diritto internazionale lontano un miglio.

La Germania è indubbiamente la potenza militare meglio organizzata, non in Europa solo, ma in tutto il mondo. Essa ha lo spirito militare innato, ciò che rende più facile il compito di coloro ai quali è affidato quello ben grave di guidare le masse sul teatro della Guerra. La ferrea disciplina, talvolta più che ferrea, barbara, la devozione verso il Sovrano, e la convinzione — infiltrata nel popolo Germanico coll'esaltarne di continuo le qualità superiori di ogni specie — di essere una grande nazione, la maggiore del mondo, fanno sì che l'esercito Germanico sia tenuto in conto di invincibile. E i fatti di guerra svoltisi sinora starebbero a confermarlo; ma, giova notare, che non è a nostra conoscenza essere avvenuto un urto tale delle masse avversarie da poter dire da qual parte sarà la vittoria definitiva.

La celerità dei movimenti, anche in mezzo alle ostili popolazioni del Belgio, le azioni campali di fronte agli avversari e di fronte agli ostacoli naturali e artificiali, che alle armate tedesche si presentavano, hanno intanto dimostrato quale fosse il piano di guerra contro la Francia.

Invalderla, cioè, da Nord, attraversando il Belgio, avversario o neutrale che fosse; sorprenderla durante la mobilitazione e marciare su Parigi, mentre altre armate avrebbero fronteggiato le difese mobili e permanenti della frontiera orientale francese; ed altre ancora avrebbero tenuto guardate le frontiere verso la Russia alleata alla Francia.

Questo piano però che doveva, secondo gli intendimenti attribuiti al Comando in Capo dell'esercito tedesco, esser compiuto in poche settimane, ha subito un notevole ritardo, giacché la Francia non sembra ancora ancora definitivamente battuta, ed intanto la Russia sta addensando le sue armate che già hanno cominciato ad invadere il territorio della Prussia orientale. Riuscirà lo S. M. tedesco nell'intento? L'avvenire, dicevano ai miei tempi, è in grembo a Giove, e nella guerra nulla è di impossibile; anche il miracolo si può vedere!

L'Esercito dell'Impero Austro-Ungarico è, in massima, organizzato come quello alleato; con questa differenza abbastanza importante, che, come l'Impero, lo costituiscono elementi di razze disperate e spesso non sempre tra di loro nel più perfetto accordo. Se tale fatto sia o no un segno di debolezza non si può ancora dire

con materiale certezza, giacché grandi azioni importanti sia contro la Serbia sia contro la Russia non si sono avute. Una cosa certa si può affermare che lo S. M. Austro-Ungarico ha una concisione di comunicati sulle operazioni di guerra assai maggiore di quella dello S. M. tedesco, quindi le notizie che vengono da Pietroburgo e da Nisch — capitale ora della Serbia — non hanno quasi mai né la conferma né la smentita da Vienna. E nemmeno si possono fare previsioni, neanche molto approssimative, sull'esito della lotta con la Serbia, che è l'avversario minore; poichè, se la potenza di questo popolo è minore, la regione in cui si dovranno svolgere gli avvenimenti della guerra è delle più difficili, e conosciuta molto bene solo dai Serbi; quindi non è improbabile che si possano verificare azioni a questi favorevoli, dato che, più che il numero, in terreni montuosi ha maggior valore la conoscenza minuta dei luoghi, e la resistenza fisica alle fatiche che quel genere di guerra richiede.

L'Impero Russo, che ha impugnato le armi per la difesa di tutta la razza slava, minacciata di essere oppressa da quella teutonica, ha un esercito numerosissimo, data l'estensione del suo territorio, e che in questi ultimi anni, dopo la disastrosa guerra del Giappone, ha avuto un'organizzazione che si vuole perfetta. I fatti ci diranno quali risultati sapranno ottenere i capi di quest'esercito dopo la preparazione e lo studio accurato fatto di tutto ciò che serve ad aumentare l'efficienza bellica. Data la grande estensione dell'Impero, la mobilitazione delle varie unità che costituiscono l'esercito colossale, che si vuole in complesso raggiunga la forza di 8.615.000 uomini, è molta lenta, e di conseguenza la radunata sulla frontiera non può avere quella rapidità che ha negli Stati in cui le frontiere sieno vicine al centro vitale di essi, o quanto meno difese da ostacoli naturali considerevoli, o da opere estese da fortificazione. A ciò si aggiunga che in varie parti dell'Impero la rete stradale ordinaria e ferroviaria è scarsa; ed è appunto su questo ritardo della mobilitazione della Russia, che lo S. M. tedesco ha fatto assegnamento per battere la Francia, prima che le masse russe abbiano potuto varcare le frontiere dell'Impero Germanico, tenendo anche conto che sulla frontiera russa meridionale poteva fortemente agire una parte dell'esercito Austro-Ungarico. Da notizie finora avute in modo quasi ufficiale, sembrerebbe che i russi, mentre possono con poca resistenza per parte delle truppe tedesche avanzare nella Prussia orientale, non sono riusciti in Galizia a superare la resistenza loro opposta dalle forze austriache, (1) le quali — bisogna ricordarlo — sono divise in tre scacchieri: quello contro i Russi, quello contro i Serbi, ed infine un certo numero di Corpi d'Armata sono stati inviati a rinforzare l'ala sinistra dell'esteso schieramento dell'esercito germanico.

Ed ora vediamo quale sia l'efficienza dell'Esercito Francese. Questo, dopo i disastri della Guerra del 1870-71, è stato l'oggetto delle più grandi cure dei vari governi che si sono succeduti nella Repubblica Francese; cure che, oltre all'organizzazione delle unità combattenti e di quanto loro può essere necessario, si sono rivolte a costruire sulla frontiera orientale,

verso la Germania, quasi aperta, molti campi trincerati. Non si sono risparmiate somme considerevolissime per avere un esercito che permettesse o prima o poi di prendere la *revenge*, per usare la parola in bocca a tutti i Francesi, e di ritogliere alla Germania l'Alzazia e la Lorena.

Dire adesso se l'esercito francese, quando venne la dichiarazione di guerra tra la Francia e la Germania, avesse tutta quella che gli scrittori dicono *efficienza bellica* non è possibile, per quanto sia recente il grido d'allarme gettato nel Senato Francese da uno dei suoi membri sulle notevoli deficienze dei magazzini, nelle fortificazioni.

Sarà stato giustificato, non sarà stato vero tutto il marcio dell'esercito rivelato in pubblica seduta da quel senatore? I fatti parrebbero provare la verità dolorosa di quelle rivelazioni; è certo però che il patriottismo doveva per lo meno scongiurare l'indignazione giusta di quell'eleto del popolo dal fare in pubblico quelle dolorose rivelazioni, che — senza contenere un fine diplomatico — possono essere state la spinta alla Germania, che si sapeva pronta in terra e in mare, a indire guerra in questo momento. Quale fosse il piano di guerra del Comando supremo dell'esercito Francese non ci è possibile comprenderlo dallo svolgimento delle operazioni, poichè non era ancora compiuta la mobilitazione delle truppe di copertura, che già corpi d'Armata tedeschi invadevano la Germania; cosicchè ora l'abilità di quel comando supremo dovrebbe consistere nel trattenere ostinatamente l'avversario, facendo tutti gli sforzi per dar tempo all'invasione russa del territorio tedesco, utilizzando gli estesi campi trincerati che coprono con opere di fortificazione quasi continua la frontiera orientale della Francia, e quelli minori sulle frontiere settentrionali.

Esposte così sommariamente le condizioni degli eserciti delle principali potenze belligeranti, dovrei venire a delle conclusioni; ma queste le esporrò quando Giove massimo vorrà ordinare la chiusura del tempio di Giano, e per fine a queste carreficine, le quali, se diraderanno le popolazioni, porteranno in seguito e in tutto il mondo a conseguenze economiche disastrose.

T.

Tabella indicante la popolazione e la forza degli eserciti belligeranti.

NAZIONI	Popolazione	Forza degli eserciti sul piede di guerra	Armamenti
Austria e Ungheria	52.000.000	1.872.000	Polvere
Germania	68.000.000	4.250.000	alicate
Francia	40.000.000	4.372.000	alicate
Inghilterra	47.000.000	1.072.000	Triplice
Russia	136.000.000	3.915.000	alicate
Serbia	4.200.000	325.000	
Belgio	7.500.000	100.500	

(1) Dobbiamo alla cortesia di un distinto ufficiale questo articolo che però, scritto da vari giorni, è già stato sorpassato in qualche punto dalle ultime notizie.

Come si afferma praticamente un diritto

È dunque commesso all'autorità giudiziaria pronunciare per la seconda volta a chi spetti scegliere, nell'attuale stato della legislazione, la macchina trebbiatrici. E il magistrato dirà, se in una plaga dove i proprietari (rinunciando genericamente a quello stretto diritto che legge e consuetudine lor riservano) offrono spontanei ai coloni di scegliere d'accordo con loro la trebbiatrici, possa essere ammesso un monopolio da parte di coloni e braccianti, insieme federati, ta-

le da ridurre i proprietari stessi nella condizione di soggetti passivi e in piena balla del loro antagonisti.

Intanto però che la questione è *sub judice*, non dimentichino i proprietari del nostro Circondario che il problema della trebbiatura va risoluto una volta per tutte praticamente. Guardino a Ravenna e imparino. Ivi, fra le istituzioni padronali, allo scopo di formare un baluardo d'interessi a tutela dei lor diritti concitati, ha speciale importanza il *Consorzio Macchine* costituito da quella Associazione Agraria. Esso è prova di quanto ha saputo creare colla propria energia ed alacrità uno dei più provati nuclei della borghesia Romagna; dei mesi così quali si può dar vita nel tempo stesso ad una florida azienda industriale e allo sviluppo attivo dell'agricoltura.

X

Le vicende della trebbiatura in quel di Ravenna sono troppo recenti e singolari per essere dimenticate. Quivi il maggior pericolo proveniva dalla organizzazione dei braccianti, i quali pretendevano di imporsi ai contadini e ai possidenti. Questi ultimi che non si erano opposti alla introduzione delle macchine delle Cooperative contadine per la trebbiatura dei fondi coltivi, compresero che non potevano ostendere tale consenso alle macchine dei braccianti, senza che ne conseguisse, di grado in grado l'annullamento del diritto di proprietà. Il possesso e l'esercizio delle macchine avrebbe rappresentato per i braccianti un nuovo e valido mezzo per combattere quel diritto, in quanto il monopolio degli strumenti tecnici e segnatamente delle macchine, agevolando loro l'esercizio degli scoperi e del boicottaggio, avrebbe via via costretto proprietari e imprenditori a tutte quelle concessioni che, senza il regime del monopolio, i braccianti non avrebbero potuto conseguire.

È nota la vittoriosa resistenza degli agrari; senonchè, mentre i braccianti trovavano disastroso il colto *colto*, quelli dovettero convincersi che non era più possibile, a costo di perdere tutti i frutti della vigorosa battaglia sostenuta, lasciare alla iniziativa spesso parosa ed incerta dei privati imprenditori la gestione delle macchine, la cui libertà era stata così fortemente affermata.

Il tentativo di monopolio delle macchine nelle mani dei braccianti, sventato da una gagliarda difesa e distrutto poi giuridicamente, sarebbe ricomparsa, allora che i singoli avessero ceduto in cospetto di circostanze difficili, o tali create dalla loro dappocaggine.

Bisognava dunque organizzare la permanente affermazione del diritto riconosciuto, insistendo la diretta gestione delle macchine, e gli Agrari di Ravenna non esitarono, e trovarono presto le forze e gli uomini per affrontare la prova.

All'inizio del 1914 si costituiva fra i soci dell'Agraria un Comitato promotore che fissava le basi su cui doveva sorgere il nuovo organismo, e rivolgeva a tutti gli aderenti invito a sottoscrivere un adeguato numero di azioni. Contemporaneamente i soci già possessori di macchine si impegnavano con dichiarazione sottoscritta, a conferire alla costituenda società il macchinario di loro proprietà, che fosse ritenuta atta alla lavorazione da un apposita Commissione tecnica e per il prezzo da questa inappellabilmente determinato.

L'una e l'altra iniziativa ebbero felici risultati, perchè, mentre da una parte affluivano le sottoscrizioni, dall'altra la commissione tecnica compiva rapidamente il proprio lavoro, visitando e valutando le macchine esistenti presso i soci e redigendo il proprio rapporto, in base al quale il Comitato poté proficuamente coavere l'assunzione di buona parte del macchinario, dietro un corrispettivo di azioni od in numerario.

Le sottoscrizioni dirette pervennero così a costituire un capitale di L. 101.000 suddiviso in 2020 azioni da L. 50 l'una, e compiuto il versamento dei primi tre decimi, si addivenne il 21 Aprile 1914 alla legale costituzione della società che prese il nome di « Consorzio Macchine Agrarie ».

Lo Statuto stabilisce come scopi della Società: « Acquistare per conto proprio macchine trebbiatrici, per il grano, l'avena, il riso, i semi minori, le presse foraggio ecc. Esercitare per conto proprio detto macchine; »